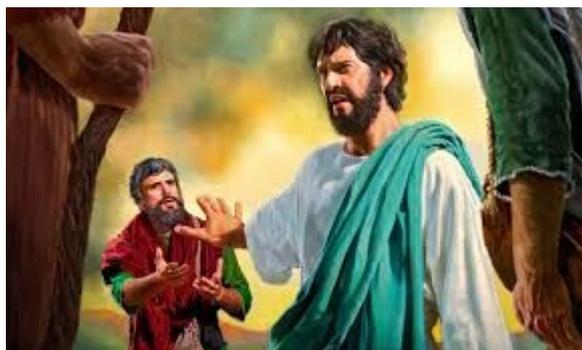


## 22° Domenica del Tempo Ordinario (Mt 16,21-27)



Gesù non promette ai discepoli una vita senza sofferenze dove si realizzano tutti i desideri umani. Infatti nel Vangelo di oggi Pietro rifiuta la sofferenza e morte di Gesù. E' interessante notare in questo episodio evangelico due aspetti contrastanti in Pietro: la sua fede e la sua incomprensione del mistero della Croce.

Vorrei citare una meditazione sulla Passione di Gesù del Cardinale Carlo Maria Martini che ci aiutano a comprendere meglio il rifiuto di Pietro che può diventare anche il nostro... *Il crocifisso ci rivela il volto di Dio. La conoscenza del vero Dio, padre del nostro Signore Gesù Cristo, misericordioso è pieno di amore di bontà, passa per la conoscenza del volto del crocifisso. Se pensiamo Dio soltanto con i nostri concetti umani, se le immaginiamo come colui che detiene al massimo grado tutta la potenza, tutto l'onore, tutta la gloria, tutto il diritto, come colui che potrebbe rivendicare la signoria di tutta la terra, siamo come la gente comune e i capi del racconto evangelico, che dicono: Dio non può rivelarsi della morte di croce. Invece, Dio amore, bontà, misericordia si rivela proprio nel linguaggio della croce. La vera onnipotenza è quella capace di annullarsi per amore, di accettare la morte per*

*amore. C'è sempre una certa fatica in noi a entrare nella meditazione della passione, forse perché è troppo vera.*



*Ci mette a contatto con quegli aspetti dell'esperienza nostra e altrui che ci spaventano e che non vorremmo vedere mai. Ci mette anche a contatto con quegli aspetti di Dio che non conosciamo e che ci riempiono di timore. Il Signore ci chiama a superare tutto questo. Ci chiama a conoscerlo, contemplando la croce del suo figlio. Ci chiama a contemplare la passione come manifestazione dell'amore di Dio. Se non arriviamo qui a questa contemplazione del Signore che si lascia crocifiggere, la nostra conoscenza di Dio rimarrà sempre una conoscenza "per sentito dire". È dunque questa l'ora della contemplazione. Bisogna sostare in silenzio; dobbiamo levare i nostri atti occhi e contemplarlo, come Maria, come le donne sulla collina del calvario, le sole rimaste a guardarlo da lontano. Che cosa abbiamo davanti agli occhi contemplando il crocifisso? Abbiamo un miracolo nuovo. Cristo ha fatto tanti miracoli sul mare, sui cechi, sul lebbroso. Ma il miracolo nuovo è che questo Dio non fa un miracolo per sé, rimane in agonia, con le braccia aperte al padre e al mondo. E noi avvertiamo, guardandoti, o Signore, che in quest'abbraccio universale, che raggiunge*

*tutti gli uomini di tutti tempi, ci siamo anche noi. E le tue braccia allargate ci dicono: "Sei anche tu nell'abbraccio dell'alleanza, sei anche tu nell'abbraccio della sicurezza dell'amore del padre per te, sei anche tu nell'abbraccio della misericordia che supera il tuo timore, le tue colpevolezze. Sei anche tu nell'abbraccio di questo amore gratuito, purissimo, totale; sei anche tu in questo abbraccio indissolubile, che è la tua certezza di vita per sempre"...*

Nel rimprovero di Gesù a Pietro possono venire in mente le domande che ci poniamo sulla vita, sulla sofferenza e sulla morte.

